

N° 36

XXVI° GASPARO GRIMALDI I°
Filippo Frumento (Stravizio)

1994

DOGATA GENUENSE S.O.G.L.
Alle genti Goliardicae tutte:

In nomine D.O.M.
Gaudemus Agitur

Ne la die decimoquinto de la mestruo de Marzo
Lo Magnificentissimo Consiglio de li Anctiani, presieduto da lo
XXXII SS Doge Clemente Promontorio II
ha cum lo unanime consenso proclamato



XXXII SS DOGE



Strabizio II (a.s. Filippo Frumento)
con lo nome di

Gasparo Grimaldi II

questo per maiore gloria et hanto di
Nostra Sancta Mater
Goliardia

Da lo Palagio
Ducale in Januar:
25/3/1958+36 m. C.I.

Al Serenissimo Doge

Gasparo Grimaldi xxxvi s/s dux



Per lo Consiglio de li Anctiani:
Lo Podestà agli Esteri
Bagascius
tel. 010 - 6451057

a.s. Luca Sannella
via San Bartolomeo del Fossato 70
16149 Genova

Bagascius

Ne la die 14 de la mestruo de Aprile per celebrare cum carole lo grandioso ebento si
terrà un condibio danzante et ne lo die proximo 15 Aprile Lo Serenissimo Doge si
compiacerà di indire una sonchiosa Ranchetta Ducale.



IL SACRO BERRETTO GOLIARDICO, O FELUCA

Oggi giorno, nelle piazze Universitarie Italiane, il termine più usato per indicare il copricapo dei Goliardi è sicuramente "FELUCA", anche se, analizzando questa parola, scopriamo che si tratta di un "cappello settecentesco a due punte" il quale ha ben poco a che fare con il nostro beniamato...ma da quando i Goliardi seguono le regole?

Considerato che saranno almeno cento anni che viene così chiamato, possiamo far rientrare questo termine nella TRADIZIONE, benché sicuramente più tradizionale risulti la definizione "BERRETTO GOLIARDICO", mentre è fuori discussione il termine "cappello" (portare il quale è prerogativa dei signori e non certo degli studenti universitari).

Della Feluca o Berretto trattano numerose pubblicazioni a carattere Goliardico, che evidenziano questa sfumatura peculiare di una città sede di Ateneo, ma alla cui base restano salde le regole del padovano "Codice Morandini" che funge da denominatore comune.

Per quanto riguarda le sue origini, sono da sottolineare quelle storiche che lo vedono apparire nel 1888 a Bologna, in una versione a forma di zucchetto con bordi, detto "orsina", voluto da Giosuè Carducci e dal senato accademico, a contraddistinguere gli studenti appartenenti all'Università più antica del mondo, in occasione del suo ottocentesimo anniversario.

Ripreso da una miniatura degli "acta nationis germanicae universitatis bononiensis", venne entusiasticamente adottato anche dagli altri Goliardi intervenuti.

Quattro anni dopo, a Padova, venne proposto invece, per le commemorazioni Galleiane, quello di foggia trecentesca, usato tuttora da chi ancora crede nella Cultura, nella Tradizione e nel Libero Spirito di Critica, principi che appartengono, non solo al passato, ma sicuramente anche al presente e al futuro.

COLORI TRADIZIONALI GENOVESI

Aranzone: Architettura
Bianco: tutte le facoltà umanistiche
Blu: Giurisprudenza e Scienze Politiche
Granata: Farmacia e CTF
Grigio: Economia
Nero: Ingegneria
Rosso: Medicina e Chirurgia
Rosso calotta bianca: I.S.E.F.
Verde: tutte le facoltà scientifiche
Viola: Magistero

Stravizio II
XXXVI S.S. Doge
Protettore di S.Giorgio

INTRODUZIONE

Se fossimo nel 1950, sicuramente non ci sarebbe bisogno di una presentazione per questo numero unico, ma essendo, ormai alle soglie del XXI secolo; il convenevole è d'obbligo. La presentazione è rivolta a tutti coloro i quali, non sanno o fanno finta di non sapere dell'esistenza della Goliardia, e dello stupendo mondo "esoterico" che le ruota attorno, ma soprattutto, dedicata a quegli studenti, che oggi non essendo giuridicamente tali, perché "dispersi" nei vari settori della vita pubblica, hanno conservato nell'animo lo spirito della "bersonda" che li rende perennemente giovani. Il fantasma, fra le sue vignette, i suoi racconti, le sue prese per il culo, cerca di suscitare quegli studenti che sono tali, solo perché una tantum si recano in aula magna a dare un esame, studenti (con la s minuscola) che considerano l'Università come un parcheggio, quelli che affollano le aule i primi giorni dell'anno accademico, e qualche mese dopo abbandonano tutto; coloro che non escono di casa e studiano 24h al giorno, insomma coloro che io considero "giovani invecchiati precocemente". Quindi la domanda che si porrà il "filisteo" sarà sicuramente: "ma allora la Goliardia è fanciuzzeria?" La risposta è no. Il Goliarda (quello vero) è sempre riuscito a distinguersi nelle confusioni, ad organizzare scherzi, farie matricolari, e, perché no, persino a laurearsi, magari con qualche anno di ritardo, che però gli ha permesso di vivere più intensamente la sua giovinezza. Il Fantasma, esce in occasione delle Ferie Matricularum, finalmente riorganizzate dopo tanti anni di latitanza, il nome rimasto lo stesso del numero unico degli anni '50, che serve a rievocare la Goliardia genovese, in'ectoplama rimasto troppo a lungo non considerato, vuoi per una ragione vuoi per un'altra. Detto questo passiamo a contenuto: il nostro Fantasma presenterà articoli che riguardano la vita goliardica nei suoi aspetti più tipiche: poetole sconce, storie che riguardano persone del nostro Ordine, vignette, storie dell'università. Tutto questo grazie al "Bogatun Genuensc" a cui va il merito di aver rievocato appunto questo Fantasma.

Il Fantasma

AL MAGNIFICO RETTORE,
PROF. SANDRO PONTREMOLI,
AL SENATO ACCADEMICO ED ALL'ATENEO
TUTTO VADE LA GRATITUDINE DEI
GOLIARDI DEL BOGATUN GENUENSE
S.O. GLI PER IL MUNIFICO CONTRIBUTO
CHE ESSI HANNO DATO AFFINCHÉ POSSA
POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DELLE
FERIE MATRICULARUM IN GENOVA.

ALBUM DI FAMIGLIA

OMISSIS...

Illud vero satis necessarium constitutum cum summa indeterminatione edicimus, ut nemo audeat neque in hac splendidissima Civitate neque in Berytiensium pulcherrimo oppido ex his, qui legitima peragunt studia, indignos et pessimos, immo magis serviles et quorum effectus iniuria est ludos exercere et alia crimina vel iniurios ipsos professores vel in socios suos et maxime in eos, qui rudes ad recitationem legum perveniunt, perpetrare. Quis enim ludos appellet eos, ex quibus crimina oriuntur? Hoc etenim fieri nullo patimur modo, sed optimo ordini in nostris temporibus et hanc partem tradimus et toto postero transmittimus saeculo, cum oportet prius animas et postea linguas fieri eruditas.

OMISSIS...

Et haec omnia in hac quidem florentissima Civitate vir excelsus praefectus huius almae Urbis tam observare quam vindicare, prout delicti tam juvenum quam scriptorum qualitas exegerit, curae habebit in Berytiensium autem Civitate tam vir clarissimus praeses boeniciae maritimae quam beatissimus eiusdem Civitatis episcopus et legum professorem.

OMISSIS...

Data septimo decimo calendis ianuaris Constantinopoli Domino nostro Iustiniano perpetuo Augusto ter console.

Dalla Costituzione

"OMNEM REIPUBLICAE" del 533 d.C.
Dell'Imperatore Giustiniano



OMISSIS...

ABBIAMO INOLTRE STABILITO, CON MINACCIA DI GRAVI SANZIONI, CHE NESSUNO TRA GLI STUDENTI DI DIRITTO IN QUESTA SPLENDIDA CITTÀ O NELLA MAGNIFICA BERITO*, OSI PRATICARE QUEI GIOCHI INDEGNI E DI PESSIMO GUSTO, PIÙ ADATTI AGLI SCHIAVI, CHE TENDONO AD OFFENDERE, OPPURE COMMITTERE ALTRI REATI NEI CONFRONTI DEGLI STESSI PROFESSORI O DEI COMPAGNI E SOPRATTUTTO NEI CONFRONTI DELLE MATRICOLE, DI COLORO CIOÈ CHE SI ACCOSTANO PER LA PRIMA VOLTA ALLO STUDIO DEL DIRITTO.

COME SI POSSONO INFATTI CHIAMARE GIOCHI QUEI PASTEMPI CHE SONO FONTE DI REATI?

SIMILI FATTI NON DEVONO ASSOLUTAMENTE VERIFICARSI ALL'ORDINAMENTO GIÀ PERFETTAMENTE FISSATO NEI NOSTRI TEMPI VOGLIAMO SIA AGGIUNTA ANCHE QUESTA DISPOSIZIONE, CHE TRASMETTIAMO NEI SECOLI A VENIRE, DAL MOMENTO CHE PRIMA DEV'ESSERE EDUCATO L'ANIMO E POI CURATO IL LINGUAGGIO.

OMISSIS...

PER QUANTO CONCERNE QUESTA SPLENDIDA CITTÀ, SARÀ CURA DELL'ECCELSO PREFETTO DEL PRETORIO DI COSTANTINOPOLI PROVVEDERE A FAR RISPETTARE LE SUDETTE DISPOSIZIONI E A PUNIRE LE VIOLAZIONI, IN RELAZIONE ALLA GRAVITÀ DEL REATO E ALLA QUALITÀ DEL TRASGRESSORE, STUDENTE OD AMANUENSE: IN BERITO LO STESSO COMPITO È AFFIDATO TANTO AL CHIARISSIMO GOVERNATORE DELLA FENICIA MARITTIMA QUANTO AL BEATISSIMO VESCOVO DELLA STESSA CITTÀ ED AI PROFESSORI DI DIRITTO OMISSIS...

DATA IL 16 DICEMBRE IN COSTANTINOPOLI ESSENDO IL NOSTRO SIGNORE GIUSTINIANO, SEMPRE AUGUSTO, CONSOLE PER LA TERZA VOLTA (ANNO 533).

* L'ATTUALE BEIRUT (EVIDENTEMENTE A QUELL'EPOCA AVEVA PROBLEMI MENO GRAVI DEGLI ODIERNI).

Ritorna la via
Aurea,
stavolta in
maschera



E sabato goliardi e Kaliffi fan baldoria in maschera

Torneranno alla grande, tra rolli di tamburi, cori di divinità e sarcofagi davanti alla fontana di piazza De Ferrari. Dopo anni di assenza i goliardi genovesi parteciperanno al Carnevale sabato prossimo alle 15, alla stazione Brignole, si raduneranno gli universitari del Kaliffato d'Al Barò, nato nel 1950, che raccoglie soprattutto studenti delle facoltà scientifiche. Quindi comincerà dalle 16 e 30, sfileranno lungo via Venti Settembre, portando sulla

scena del Carnevale, il mondo degli antichi egizi.

Arriveranno alla fontana di fronte al teatro Carlo Felice il famibile dio Ra e una (scherzosa, ovviamente) tratta delle schiave. Dicono Marvin Menini e Fabrizio Garmiglio del Kaliffato: «Vogliamo fare qualcosa per Genova, per il suo Carnevale».

Nulla da eccepire da parte dell'altro ordine dei goliardi nato nel 1947. Quel "Dogatum genovese" che ha eletto come doge il ven-

tiquattrenne Gaspare Grimaldi e come capitano del popolo Gianluigi Zanga, 22 anni studente in Legge. Qualcosa, è certo, inventeranno anche loro.

Sono anni che i gruppi dei goliardi dell'ateneo genovese non animano la settimana più pazzesca dell'anno con i loro scherzi.

«Ma da qualche tempo siamo tornati in voga - spiegano gli universitari - e ci sembra giusto fare qualcosa per la città». Lungo il centro si potranno vedere

anche bizzarri prototipi di antiche bighe: per costruirle è bastato dipingere d'oro le ruote di una bicicletta e acquistare un elevatore per le merci. Vestiti e adocchi per la sfilata sono stati acquistati con un contributo volontario da parte di tutti i quaranta goliardi del Kaliffato.

L'ordine del Dogatum genovese invece, conta cir-

ei goliardi *2006*



Patrizia Pesci prima donna a correre la gara



Patrizia Pesci e Gino Guerra nel 1956 ←